



l'Unità
DOMENICA
29 agosto

LETTRE
all'Unità

a colloquio con i lettori

Questa pagina che si pubblica ogni domenica è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico di lettori che frequentano la rubrica di Lettere all'Unità. Non invitate i lettori a scrivere

e a farci scrivere su qualsiasi argomento per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica. Le nostre lettere e corrispondenze dovranno essere inviate a: Lettere all'Unità, c/o l'Unità, viale della Repubblica, 100, Roma. E ci dellerà a risposta.

Una lettera al compagno Nenni

Dopo la ormai nota e commentata intervista di Nenni all'Espresso di sono pervenute molte lettere di lettori che ci chiedevano di farci interpreti del loro senso di disagio di fronte al toni di rinuncia adottati dal compagno Nenni nei confronti dell'invocazione del centro-sinistra e della lotta per imporre nel Paese le riforme necessarie che il centro-sinistra non può e non vuole realizzare.

Fra le tante lettere ricevute pubblichiamo volentieri questa, di un ex partigiano italiano in Grecia, già eletto del PSI, utile anche come risposta a quelli sullo stesso argomento, inviati alla pagina del «Colloquio con i lettori».

Caro compagno Nenni,
ho letto che stai preparando una lettera ai compagni e pensando che questa non sarà diretta solo ai compagni socialisti, ma in certo senso a tutti i compagni della sinistra italiana, ho pensato di scriverti questa che potrebbe anche chiamarsi «la lettera di un compagno a Nenni».

Chi la scrive è un compagno come tanti altri un compagno che nel '43 era in Grecia in montagna con i partigiani di Marcos, che nel '46 si batteva per la Repubblica spoliata di Galliera e spollandosi non solo in piazza, ma anche per menar i calzoli sui muscoli dei monarchici, che nel 1947 era sempre sui muri «Nenni e Togliatti al governo» (ricordo quella bella scritta in verde rossa su ponte Risorgimento). E un compagno che ti ha dato (insieme a Scragag e Romita) il suo primo voto e anche se poi in seguito ha preferito votare PCI non «che di quel voto fino ad oggi si sia pentito molto» (parlo del voto dato a te non al PCI) come invece ha dovuto scendere per quello dato agli altri due.

Molte cose sono cambiate da quei lontani tempi. Togliatti è morto e tu al governo ci sei finalmente andato. Intanto come ho potuto leggere sul «L'Avanti!» la DC e i suoi alleati avevano costruito uno stato contro di noi, uno stato come tu hai detto, forte con i deboli deboli con i potenti. A dire la verità anch'io mi ero accorto di qualche cosa. Ad esempio nel '47 avevo potuto scrivere tranquillamente «Nenni e Togliatti al governo» ma qualche anno dopo per scrivere «Viva la pace» i poliziotti di Scelba mi hanno arrestato e denunciato.

Ora leggo sull'«Avanti!» che bisogna riformare questo stato. Ed io non pienamente d'accordo. E non dubito nemmeno lontanamente che tu non abbia la volontà di riformarlo. Non dico che tu ne abbia la «volontà», dico che tu ne hai la «volontà». Quello che non mi risulta ben chiaro è come farla a farlo insieme agli Scelba, agli Andreotti, al Gonella, ai Pella ecc. che quello stato hanno costruito e che intendono non difendere e perpetuare. Anzi perché come tu dici i voti comunisti sono volti congelati come la carne argentina, ma al contrario di questa, che almeno è commestibile, non servono a niente. Io in verità per so che questi 8 milioni di voti di lavoratori, tra cui anche il mio, a qualche cosa servono, ho creduto anche se fossi stato questi voti a far fallire ad esempio la legge truffa (o era meglio se scattava) a far eleggere Saragat alla presidenza, e per poco non hanno mandato te medesimo al Quirinale. Io ho anche creduto che quel poco che in questi anni i lavoratori sono riusciti a conquistare o a salvare, lo hanno potuto anche in grazia di quei voti. Forse mi sono sbagliato e come me tanti altri lavoratori che con me tanti anni di lavoro e di vita non sono mai stati in prigione.

Però quello che non posso credere è che il PCI ci abbia stregato a tutti, che ci abbia fatto, come si dice la fattura. Forse anch'io come tanti altri abbiamo visto che quando ci era da lottare e da combattere in piazza per qualcosa che credevamo giusto, come nel '60 a Genova e Reggio Emilia, sempre in testa abbiamo trovato i comunisti ma non solo a combattere ma anche a morire.

Portella della Ginestra, Montescaglioso, Mojena, Melissa ecc. sono nomi che non ho dimenticato e credo neppure tu potrai dimenticare.

Poi tu sei andato al governo e con te altri compagni socialisti, tu o chi qualcuno che ce ne fosse personalmente e che apprezzavo e amavo come il compagno Stedini, e mai, nemmeno per un istante pensai che fosse per desiderio di potere. Anzi quando lessi sul

In Jugoslavia c'è il socialismo

risponde FRANCESCO PISTOLESE

Cara Unità
mi sono iscritto al partito nel '43 appena ragazzo convinto che la nostra ideologia marxista-leninista è l'unica giusta e conseguente che affrancherà l'umanità dallo sfruttamento capitalistico dando all'uomo la sola e vera libertà. Sono d'accordo che il socialismo venga attuato in cui-cun paese secondo le condizioni e le caratteristiche nazionali. Sono convinto che sia l'Albania che la Romania, Cuba, la Cina e l'Unione Sovietica e tutti gli altri paesi socialisti realizzeranno il socialismo ed il comunismo. Non ci si possa «credere» e della Jugoslavia che a mio avviso non ha le caratteristiche di un paese socialista.

Le misure adottate dal governo jugoslavo credo siano le ultime per inscrivere che tu paese nell'area socialista. Molte fabbriche dovranno chiudere i battenti e molti altri di occupati si aggungeranno ai molti già esistenti circa 400.000. A questo punto mi domando: era giusta la confidenza del Cominform che poneva la Jugoslavia fuori delle comunità «dei paesi socialisti» o si serve l'uno o l'altro?

GIOVANNI PIRILLI
Via Amendola 15 Sassari

Il 21 gennaio 1968 il Comitato di direzione del partito comunista jugoslavo ha approvato un documento che si può considerare un punto di riferimento per il futuro del paese. Il documento è intitolato «La via jugoslava allo sviluppo socialista» e si divide in tre parti: la prima è dedicata alla situazione attuale del paese, la seconda alla politica economica e la terza alla politica internazionale.

Il documento è intitolato «La via jugoslava allo sviluppo socialista» e si divide in tre parti: la prima è dedicata alla situazione attuale del paese, la seconda alla politica economica e la terza alla politica internazionale.

Il documento è intitolato «La via jugoslava allo sviluppo socialista» e si divide in tre parti: la prima è dedicata alla situazione attuale del paese, la seconda alla politica economica e la terza alla politica internazionale.

Il documento è intitolato «La via jugoslava allo sviluppo socialista» e si divide in tre parti: la prima è dedicata alla situazione attuale del paese, la seconda alla politica economica e la terza alla politica internazionale.

Il documento è intitolato «La via jugoslava allo sviluppo socialista» e si divide in tre parti: la prima è dedicata alla situazione attuale del paese, la seconda alla politica economica e la terza alla politica internazionale.

SCIENZA

COME FUNZIONA IL PENDOLO DI FOUCAULT

Nella chiesa di sant'Isacco a Leningrado dove esiste il più grande pendolo di Foucault del mondo e nel prosaico lavandino di casa mia, ho potuto constatare il fenomeno prodotto dalla rotazione della Terra attorno al proprio asse. Comprendo questo fenomeno nelle zone polari e immediatamente vicine ma non lo comprendo nelle zone equatoriali, questo perché mentre nelle zone polari i corpi ruotano su se stessi nelle zone equatoriali i corpi si spostano molto rotatorio sotto ai loro piedi. I domandi che pongo è questa: come si comporta il pendolo di Foucault sulla linea dell'equatore, quando oscilla parallelamente e trasversalmente all'equatore stesso e come si comporta lo scarico di un lavandino sempre nello stesso posto?

Chiedo scusa per i disturbi e anticipatamente ti ringrazio se vorrai togliermi questa curiosità.
BRUNO PAZZINI Trecco

Il pendolo di Foucault è uno dei più semplici e nel tempo stesso più spettacolari esperimenti di fisica. La sua scoperta fu fatta nel 1851 nel Pantheon di Parigi da un importante scienziato francese, Leon Foucault. Il pendolo di Foucault è un pendolo a filo lungo circa 67 metri e la palla pesante di 28 chilogrammi. La rotazione della Terra produce una deflessione del piano di oscillazione del pendolo che può essere osservata anche in un lavandino.

La domanda è di come si comporta il pendolo di Foucault nelle zone polari e immediatamente vicine ma non lo comprendo nelle zone equatoriali.

La domanda è di come si comporta il pendolo di Foucault nelle zone polari e immediatamente vicine ma non lo comprendo nelle zone equatoriali.

LA VOCATO

QUANDO SI PUO' NEGARE IL CERTIFICATO DI «BUONA CONDOTTA»

Quando si può negare il certificato di «buona condotta»? La Costituzione stabilisce che «l'imputato non è dichiarato colpevole sino alla condanna definitiva» (art. 7).

La Costituzione stabilisce che «l'imputato non è dichiarato colpevole sino alla condanna definitiva» (art. 7).

La Costituzione stabilisce che «l'imputato non è dichiarato colpevole sino alla condanna definitiva» (art. 7).

IL MEDICO

La professione della signora Warren

Non si può negare che anche i medici vanno affermando con statistici che precise e cioè che da alcuni anni vi è una recrudescenza della leucemia e che si può negare che di senza in alcune città italiane più discende l'incremento numero delle «passaggiatrici» e che si può negare che di senza in alcune città italiane più discende l'incremento numero delle «passaggiatrici» e che si può negare che di senza in alcune città italiane più discende l'incremento numero delle «passaggiatrici».

MARIA PIZZIGALLI
CARICATO CACCIAPUZZO

La domanda è di come si comporta il pendolo di Foucault nelle zone polari e immediatamente vicine ma non lo comprendo nelle zone equatoriali.

La domanda è di come si comporta il pendolo di Foucault nelle zone polari e immediatamente vicine ma non lo comprendo nelle zone equatoriali.

La domanda è di come si comporta il pendolo di Foucault nelle zone polari e immediatamente vicine ma non lo comprendo nelle zone equatoriali.

La domanda è di come si comporta il pendolo di Foucault nelle zone polari e immediatamente vicine ma non lo comprendo nelle zone equatoriali.